

PUBBLICITÀ - S.P.E. - Bergamo, Piazzetta S. Marco 7, Tel. 22.52.22 - Orario 8.30-12.30 e, eccetto sabato, 15-19 - Le necrologie si ricevono anche presso la sede de L' Eco di Bergamo, Tel. 22.52.36, dalle 17 alle 23 al sabato, domenica e festivi, e dalle 19 alle 23 negli altri giorni - TARIFFE (in Italia): COMMERCIALI (modulo mm. 42x43) L. 41.500 - OCCASIONALI e PROPAGANDA (modulo) L. 50.000 - Necrologie L. 1.100 per parola - Adesioni al lutto L. 5.500 la riga - Finanziari, redazionali L. 1.800 il mm. - Legali, aste, concorsi, sentenze, appalti, gare L. 80.000 al modulo - Economici L. 550 per parola (domande di lavoro L. 250) - Data rigore, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - Oltre IVA - Pagamento anticipato

MENTRE CONTINUANO I CANNONEGGIAMENTI

La forza di pace lascia il Libano americani e inglesi già partiti

I grossi calibri della supercorazzata «New Jersey» hanno battuto per un'ora le postazioni d'artiglieria filo-siriane che bombardano Beirut - Un inviato del Cremlino in Siria entro il mese per coordinare l'azione con Damasco - Mosca accetterebbe ora l'intervento di truppe dell'ONU «purché gli Stati Uniti riconoscano un interesse sovietico nella regione» - Iniziato a Beirut l'esodo dei civili - Si teme la battaglia finale

di GIOVANNI GIUNTA

BEIRUT, 8. In 24 ore, Beirut è diventata irrimediabilmente. I marines americani hanno lasciato praticamente sgarrata la loro base presso l'aeroporto internazionale, i cento «dragoni della regina» inglesi hanno raggiunto la portaelicotteri «Reliant». I francesi sono asserragliati a Beirut-Est, nel quartiere cristiano, ormai separati completamente dalla zona musulmana in mano ai miliziani sciiti di Nabih Berri, e attendono ordini da Parigi. Gli unici che continuano a fare il loro lavoro come sempre, tra gli «osanna» della popolazione libanese, sono gli italiani. Ma anche per loro la partenza sembra ormai imminente. Oggi la corazzata New Jersey ha rovesciato l'inferno sui monti dello Chouf, mentre i marines si ritiravano lentamente sulle navi. A partire dalle 14, i tre cannoni di torretta della corazzata più potente del mondo hanno vomitato fiamme, sparando tre colpi per volta: bombe da 40 millimetri, pesanti una tonnellata, che distruggono tutto in un raggio di un chilometro dal punto d'impatto, con una portata utile di trenta chilometri. Il bombardamento è durato circa un'ora, a conferma del monitor di Reagan «metteremo a tacere ogni bocca da fuoco ostile che spari su Beirut dalle posizioni siriane».

Prima che la New Jersey aprisse il fuoco, gli aerei da ricognizione americani si sono levati in volo per identificare gli obiettivi sulle montagne. Sono stati colpiti Ain Anub, Baanam Mogdel, Mughotti, Ghabun, Falgha, Qornayel, Ain Sahha. Per rappresentative le batterie druse e le postazioni missilistiche siriane hanno bombardato i quartieri residenziali di Beirut-Est. Il palazzo presidenziale di Baabda è stato sottoposto a un fuoco intensissimo, proprio mentre, all'interno, il presidente Amin Gemayel era a colloquio con l'inviato speciale di Reagan Donald Rumsfeld e con l'ambasciatore americano Reginald Bartholomew. Questi colloqui sono diventati giornalieri, e non vengono mai rilasciate dichiarazioni alla fine delle discussioni. Sembra comunque che Reagan intenda tranquillizzare Gemayel sulla concretezza dell'impegno americano in Libano. Il bombardamento di oggi della New Jersey intendeva in qualche modo compensare lo choc derivante dalla partenza dei marines. A Beirut ce ne sono ora soltanto 250.

Mentre si moltiplicano gli appelli alla calma, è cominciato da Beirut l'esodo degli stranieri civili. Partiti gli stranieri, il campo sarà sgombro per la battaglia finale tra le due Beirut: il capo degli sciiti ha già fatto attestare tutte le sue forze presso la «linea verde» che divide la città cristiana da quella musulmana. Carri armati, postazioni missilistiche mobili, autoblindo e ogni altro materiale meccanico è umano a disposizione dei guerriglieri (compreso quello costituito da disertori dell'Armée) e schierato sul nuovo fronte. I combattimenti sono già iniziati oggi, con violenti duelli di artiglieria nella zona del museo e in quella confinante con i quartieri sciiti.

Il Cremlino annuncia oggi l'invio entro il mese in Siria di Genaidy Aliev, membro del Politburo del Pcus sovietico, e da fonte sovietica si apprende che gli è stato affidato l'incarico di coordinare la politica militare siro-sovietica alla luce dell'intensificarsi della guerra civile libanese. Il viaggio di Aliev, in un momento difficile per il Cremlino a causa della prolungata malattia del capo del regime Yuri Andropov, evidenzia l'importanza che a Mosca si annette all'alleanza con la Siria ed alla crisi libanese. Diplomatici sovietici hanno indicato in privato che

Il Papa sollecita una tregua immediata

CITTA' DEL VATICANO, 8. Giovanni Paolo II si è rivolto a Reagan, con un messaggio personale, perché favorisca un'«immediata tregua» in Libano. L'ha rivelato il Papa stesso rivolgendosi a ottomila persone, presenti nell'aula «Paolo Sesto» per l'udienza generale. Dopo aver affermato di seguire in questi giorni «momento per momento», con particolare attenzione lo svolgersi degli avvenimenti «in Libano», il Papa ha proferito: «Profondamente turbato da tanta sofferenza delle popolazioni libanesi e preoccupato per la stessa sopravvivenza del loro Paese, ieri



Due marines della forza di pace preparano i cassoni con i quali saranno portati via a ritmo accelerato tutti gli equipaggiamenti che sono serviti al contingente durante la permanenza a Beirut, nella base vicino all'aeroporto internazionale. Telefoto A.P.

Graduale il ritiro degli italiani preoccupati delle ripercussioni sulle popolazioni loro affidate

ROMA, 8. Libano torneranno a casa entro breve tempo. Se non tutti, almeno il 90 per cento. L'operazione imbarco sulle navi intanto, che dovrebbe cominciare nelle prossime 48 ore, sarà scaglionata nel tempo e sino a quando i militari italiani non saranno sostituiti completamente dalle forze dell'Onu. Sul imbarco e sulle opportunità di dichiarare chiusa la missione italiana in Libano c'è pieno accordo nell'ambito del governo.

Spadolini, alla Commissione Difesa del Senato, ha fatto capire che l'imbarco del contingente sarà completato anche se l'Onu dovesse respingere la richiesta italiana di presidiare i campi profughi di Sabra e Chatila. La decisione di riportare sulle navi alla rada marines e lancieri inglesi è stata presa in maniera «autonoma» dai governi americano e inglese, ha spiegato Spadolini il quale non ha nascosto anche un certo disappunto per come si sta realizzando il disimpegno occidentale.

L'Italia, che continua a restare responsabile dei campi palestinesi, «non può creare un vuoto all'improvviso in zone già segnate da gravissimi eccidi». I 15 mila profughi di Sabra e Chatila non saranno abbandonati al loro destino. Aspetteremo che l'Onu venga a darci il cambio. E in questo senso l'Italia farà in modo che la partenza da Beirut del contingente della Forza multinazionale sia «preceduta, accompagnata e seguita da una decisa azione diplomatica in sede Onu».

Il discorso non ha mai avuto una natura militare e oggi ci si rende conto che sarebbe stato bene appoggiare un'azione diretta delle Nazioni Unite, facendo sì che fossero i caschi blu una larga espressione dei Paesi neutrali e non allineati a salvaguardare quel tanto di ordine possibile in Libano. Con l'Onu si sarebbe forse potuto fare anche di più, e patto che le due superpotenze avessero avuto

I misteri degli archivi inglesi

Molti episodi clamorosi dovranno attendere il prossimo secolo per essere definitivamente chiariti - La vicenda delle Isole Falklands - L'organizzazione dei servizi segreti in Germania e nei Paesi dell'Est - I rigidi silenzi sul colpo apoplettico che colpì Winston Churchill

di SANDRO PATEROSTRO

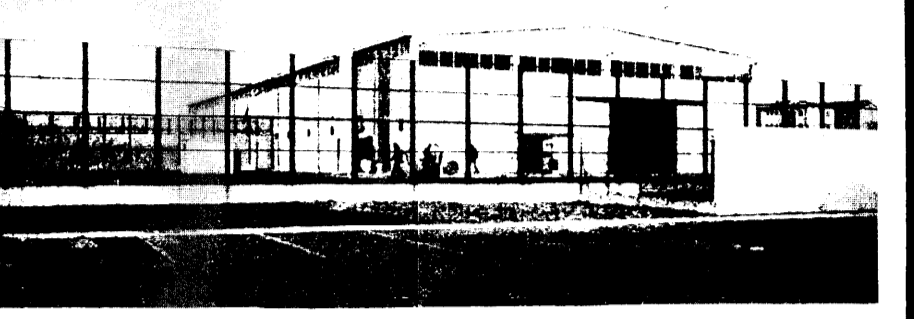
L'opposizione laburista ha sferrato un'offensiva per indurre il governo conservatore della signora Thatcher ad essere meno rigoroso nel tutelare i segreti contenuti nei documenti custoditi nell'Archivio di Stato di Kew, un verde e pittoresco sobborgo meridionale di Londra. I laburisti, guidati dal nuovo battaglione leader Neil Kinnock, sono convinti che la Thatcher e i suoi ministri, in particolare il titolare del Foreign Office, sir Geoffrey Howe, in nome del «segreto di Stato» vogliono in realtà evitare che l'opinione pubblica venga a conoscenza di manovre, intrighi e insabbiamenti di vario genere com-

piuti da illustri predecessori della «lady di ferro» al n. 10 di Downing Street. Tali predecessori, naturalmente, sono colleghi di partito della Thatcher. E' superfluo aggiungere che i conservatori al potere respingono quelle che considerano insinuazioni e riaffermano semplicemente la loro fedeltà allo Stato. In questi ultimi giorni il deputato laburista Tom Dalyell ha presentato un'interpellanza alla Camera dei Comuni, e scritto una lettera a sir Geoffrey Howe, per sapere come mai un incartamento «top secret» che risale al 1930 e che tratta delle isole Falklands non possa essere messo a disposizione del pubblico adesso e debba invece attendere fino all'anno 2030 per la sua divulgazione. Dalyell ha rivelato che un altro dossier importante, datato 1940,

sempre in riferimento alle Falklands, deve attendere cento anni e non soltanto trenta - secondo le norme vigenti - per essere di pubblico dominio. Il deputato sostiene che sia il primo che il secondo dossier contengono proposte per la cessione delle Falklands (chiamate da sempre Malvinas dai dirigenti di Buenos Aires) all'Argentina in cambio di accordi di natura economica, fiscale, doganale, mineraria e immigratoria abbastanza convenienti per gli interessi britannici. Non tutti condividono le affermazioni di Dalyell, il professor Peter Beck, docente di storia al Politecnico di Kingston nel Surrey, ritiene che se effettivamente fossero aperti i dossier Falklands del 1940 mostrerebbero che venne allora ventilata l'idea di un «acquisto» delle isole da parte dell'Argentina, ma che alla fine una simile proposta venne respinta dai governanti di Londra. Dalyell insiste nell'affermare che la controversia proposta era ancora abbastanza attuale tre anni fa, quando nelle alte sfere del Foreign Office si pensava a una sorta di «contratto di affitto» delle Falklands a favore dell'Argentina o a una formula di «condominio» anglo-argentino delle isole. Le Falklands sono abitate da duemila coloni inglesi o scozzesi in tutto; ma nei fondali attorno alle loro coste vi sono intensi giacimenti di petrolio. Inoltre è nota a tutti l'importanza strategica di queste remote isole alle porte dell'Antartide. Tre anni fa titolare del Foreign Office era lord Carrington, nominato di recente nuovo segretario generale della Nato. Lord Carrington

NELLE CRONACHE LOCALI

La Corte d'Appello si sposterà da Brescia a Bergamo: ancora nel bunker il processone



Magrini: ormai fatta la cessione alla Merlin Gerin? Finiscono in Caserma dopo un litigio 13 autotrasportatori Trovati sotto una panchina i candelabri e l'affresco rubati al Santuario di Verdello Da oggi al «Galli» riprendono le lezioni Rinasce a Bergamo un Salotto letterario Un inserto sul passaggio tra scuola e lavoro

PRANZO PER CINQUE A PALAZZO CHIGI

Craxi oggi con i segretari grossa pentola di problemi

Trattativa sul costo del lavoro, condono per l'abusivismo edilizio, nomine alla Rai sono i «nodi» sul tappeto - Sempre più intransigente l'atteggiamento del Pci su tutta la manovra economica del Governo

ROMA, 8. Pranzo per 5, domani, a Palazzo Chigi, ma attorno a una grossa pentola di problemi. Si tratterà di una colazione di lavoro, dato che Craxi ha convocato per le 13 i segretari dei partiti che compongono la maggioranza di governo. Due sono anche i ministri: Spadolini (Difesa) e Longo (Bilancio). Nell'agenda sono in primo piano i problemi di loro specifica competenza, come il Libano e la questione economica. Sul ritiro del nostro contingente da Beirut sono tutti d'accordo nella maggioranza. Meno d'accordo sono, invece, ministri e segretari sulle questioni collegate alla trattativa sul costo del lavoro e sulla spinosa questione delle nomine pubbliche, Rai in primo luogo. La fase due della manovra economica è ancora lontana da decollare. Un provvedimento della prima fase, quello sul condono

edilizio, è arenato a Montecitorio, anche se ci sono segnali positivi di un possibile compromesso. La storia delle nomine alla Rai appare sempre di più un nodo lontano dall'essere sciolto, data la divergenza tra i partiti sulla soluzione da adottare. Ma al primo punto dell'agenda è il problema di cosa fare nel caso in cui l'accordo sul costo del lavoro non possa essere raggiunto. Si va facendo strada l'ipotesi di un fallimento e quindi della necessità di un intervento del governo con propri provvedimenti. Ma quali? Un'operazione del genere incontrerebbe l'opposizione della Cgil, sul piano politico il durissimo attacco del Partito comunista, già preannunciato da Berlinguer che, alla conferenza Pci sui problemi dell'emigrazione, ha affermato che la manovra economica del governo persegue la finalità di ridurre del 2% il salario reale dei lavoratori e rischia di fare perdere ai

Sospeso lo sciopero dei camionisti

ROMA, 8. E' stato sospeso lo sciopero dei camionisti. Dalla mezzanotte, dopo la firma dell'accordo al ministero dei Trasporti, camion e Tir internazionali ritornano regolarmente a viaggiare. L'accordo, firmato alla presenza del ministro Signorile, prevede una serie di innovazioni nell'autotrasporto che dovranno essere attuate attraverso provvedimenti amministrativi o attraverso leggi. All'origine della vertenza il blocco dell'aumento del 12% delle tariffe scattato dopo che 16 aziende della Confindustria avevano impugnato il provvedimento ministeriale dei Trasporti. Le aziende avevano dichiarato la loro disponibilità a ritirare il ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio. Le associazioni del Comitato hanno firmato l'accordo. Sul problema della serrata delle aziende autotrasportatrici, che ha provoca-

SEGUE A PAG. 4

Franco Lini